

Il Mattino 2 Febbraio 2002

Padrini e killer di camorra? No tutti assolti

I giudici della Corte di Assise di Appello hanno assolto tutti gli imputati del processo sull'omicidio di Luigi Giglioso, il malavitoso emergente di Posillipo assassinato il 18 settembre del 1997 sulla Tangenziale di Napoli. Un caso ha voluto che la sentenza fosse emessa a poche ore di distanza dall'agguato scattato giovedì pomeriggio in Corso Secondigliano e costato la vita a due persone, una delle quali molto probabilmente uccisa per errore. Il delitto ha rinfocolato l'allarme-camorra e innescato una polemica fra il presidente della Provincia, Amato Lamberti, e il sindaco Rosa Russo Iervolino.

Ma procediamo con ordine. In appello sono dunque cadute le condanne a trent'anni che erano state inflitte nei confronti di Egidio Annunziata, Gaetano Bocchetti, Giuseppe Lo Russo, Giovanni Migliaccio, Ciro Cioffi e Michele Olimpio. I primi quattro erano accusati, oltre che di omicidio, anche di associazione camorristica perché considerati appartenenti al cartello di clan denominato Alleanza di Secondigliano. Per questo capo d'imputazione il verdetto ha escluso responsabilità con la formula «perché il fatto non sussiste». Ciò vuol dire che l'esistenza stessa della «confederazione», così come configurata dagli inquirenti, non ha retto al vaglio della magistratura giudicante. L'orientamento era peraltro emerso in parte già a conclusione del processo di primo grado. Due imputati, Michele Olimpio e Ciro Cioffi, sono da ieri in libertà. Restano invece in cella tutti gli altri, compresi quindi Annunziata, Bocchetti e Lo Russo, ritenuti dagli investigatori esponenti di primo piano della malavita organizzata cittadina. Il collegio (la seconda sezione, composta da magistrati di riconosciuta esperienza e preparazione) si è riservato novanta giorni per le motivazioni. È presumibile però alla base della decisione ci sia la inutilizzabilità dello «stube» (l'esame tecnico che si effettua per scoprire se un indiziato ha o meno sparato) e sulle discrepanze tra il brogliaccio delle numerose intercettazioni telefoniche effettuate durante l'inchiesta, (anche nelle fasi a ridosso del delitto) e la successiva perizia di trascrizione. La difesa è stata rappresentata dagli avvocati Giuseppe Pellegrino, Giovanni Esposito Fariello, Mauro Valentino, Claudio D'Avino, Vincenzo Mazza, Michele Santonastaso, Vittorio Trupiano, Saverio Senese, Antonio Russo, Luigi e Federico Iossa. In precedenza dall'accusa di aver partecipato all'omicidio di Luigi Giglioso erano state assolte in primo grado altre tre persone. Adesso rimane a giudizio il solo Pietro Licciardi, la cui posizione era stata stralciata dal filone principale. Intanto è polemica a livello istituzionale dopo il duplice omicidio di Secondigliano. Il presidente della Provincia Lamberti, in un articolo pubblicato sul Mattino di ieri, aveva scritto: «Il Comune può anche pensare ai grandi progetti di sviluppo, ma non ci può dimenticare, abbandonandola al saccheggio sistematico della camorra, della città che nonostante tutto vive e lavora». Lamberti aveva anche criticato l'assenza di Comune e Circoscrizione al Comitato per l'ordine pubblico convocato mercoledì scorso proprio per discutere dei problemi di Secondigliano. La replica del sindaco Iervolino non si è fatta attendere: «Lamberti farebbe meglio a fare il presidente della Provincia; e in ogni caso, invece di attaccare il Comune, sarebbe stato meglio se avesse alzato il telefono per parlare direttamente con noi».

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS